

IL DERBY DELLA PAURA Vertice in Prefettura sugli episodi di violenza al "Via del Mare". Casilli: «Non ho chiesto di vietare la trasferta»



I controlli son "saltati"
Danni ingenti allo stadio

Ieri in Prefettura si è discusso a lungo degli incidenti verificatisi allo stadio durante la partita Lecce-Bari, ad opera degli ultrà baresi. Qui accanto un momento del vertice. Da sinistra il sindaco di Lecce Paolo Perrone, il sottosegretario Alfredo Mantovano, il prefetto Gianfranco Casilli e l'assessore provinciale Salvatore Capone. A destra uno dei bagni dello stadio distrutti dai tifosi baresi entrati nella Curva Sud senza alcun controllo all'ingresso. I danni, causati anche dalle bombe carta fatte esplodere, sono ingenti



«I baresi dimentichino Lecce»

Mantovano annuncia il pugno di ferro con gli ultrà. «Inammissibile quello che è accaduto»

di Erasmo MARINAZZO

Selvaggi piuttosto che barbari. Per non offendere i barbari. E poi: «I tifosi del Bari si possono scordare lo stadio di Lecce per un bel po' di tempo». È andato giù duro Alfredo Mantovano con le prime parole pronunciate in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza come neo sottosegretario all'Interno. Con una parentesi da tifoso che ha riservato un sorriso di un attimo: «Anche se mi auguro che l'anno prossimo la partita non si giocherà perché il Lecce sarà promosso in serie A». All'ordine del giorno erano state programmate le emergenze criminalità nel Nord Salento e nel Salento Sud Occidentale, ma i disordini del derby di sabato pomeriggio nello stadio di via Del Mare hanno avuto la priorità.

Con i vertici delle forze dell'ordine, il prefetto Gianfranco Casilli, il sindaco Paolo Perrone e l'assessore allo Sport della Provincia Salvatore Capone, Mantovano ha fatto una prima valutazione sul perché gli ultrà baresi abbiano mandato in tilt il piano che avrebbe dovuto consentire uno svolgimento della partita senza lanci di bombe carta, senza violenze e senza danneggiamenti. E di questo il sottosegretario parlerà lunedì prossimo nell'analoga riunione fissata a Bari: «E' evidente che ci sono state delle anomalie di valutazione che riguardano Lecce ma che riguardano anche Bari. Se 2.500 tifosi arrivano allo stadio o nelle vicinanze dello stadio mezz'ora prima invece che tre ore prima, è evidente che qualcosa non ha funzionato. Questo per fare un esempio, fra i tanti. E' oggetto di valutazione da parte dei responsabili per la

sicurezza di Lecce e di Bari ed anche dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive per capire cosa si può fare in futuro per contrastare certi eventi. E' altrettanto evidente che, poichè i fatti sono già accaduti, il primo intervento che ci si attende è quello repressivo. E da questo punto di vista le forze di polizia stanno facendo la loro parte per individuare i responsabili grazie alle videocamere presenti nella stadio, con altri strumenti impiegati sulla superstrada



Il colonnello Calisti e il questore Rochira Brindisi-Lecce».

Il sottosegretario ha fatto l'ultima valutazione sui disordini: «E' inimmaginabile un tale impiego di risorse ed un tale bilancio di danni per una partita di calcio. Le norme consentono, in questo caso impongono, di fare prevenzione nel modo più serio possibile come per Catania e Parma, vietando le trasferte dei tifosi». A questo proposito il prefetto Casilli ha chiarito di non aver chiesto all'Osservatorio di vietare la trasferta agli ultrà baresi,



Alfredo Mantovano

Mantovano, che nella mattinata di ieri si è messo in contatto con l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive. Manca l'incontro con il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Bari, poi sarà il momento di tirare le somme.

Quanto alle indagini, alla scadenza di ieri della "flagranza in differita" (48 invece di 24 ore) non sono stati fatti arresti. La Digos di Bari e di Lecce hanno lavorato gomito a gomito per individuare i nomi degli ultrà più facinosi inquadrati dalle telecamere a circuito chiuso, primi fra tutti quelli che hanno scavalcato i tornelli, quelli che hanno spaccato i bagni della curva Sud e che hanno lanciato le bombe-carta. Indizi gravi per arrestarli non ne sono emersi. Almeno in due giorni di lavoro. Si vedrà più in là.

prova ne è che le misure prese dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza non avevano previsto la chiusura del settore ospiti. Ma perchè nè da Bari e neanche da Lecce siano stati colti segnali di allarme sulle intenzioni degli ultrà baresi adesso cercherà di capirlo il sottosegretario